

La scuola "Sardegna" aderisce alla rete nazionale "A scuola senza zaino per una scuola comunità". Il modello sarà avviato nel prossimo anno scolastico 2017/18 relativamente alle due classi prime e alle due seconde, coinvolgendo progressivamente l'intero plesso.

Scuola Senza Zaino è un modello didattico che si ispira a tre valori fondamentali: la responsabilità, la comunità e l'ospitalità.

Dal punto di vista sociale il modello "senza zaino" sviluppa l'accoglienza della diversità e la didattica inclusiva: si affiancano diversi modelli pedagogici per ripensare l'educazione scolastica e far sì che la scuola diventi un luogo dove costruire una comunità migliore e più coesa, grazie alla co-progettazione tra docenti e alunni e la cooperazione tra docenti e genitori.

Dal punto di vista didattico gli alunni imparano a lavorare da soli o anche in piccoli gruppi, grazie all'approccio globale al curriculum, che implica un'apertura alla costruzione del sapere esperienziale e al senso di una conoscenza agita e consapevole.

È in quest'ottica di cambiamento che emerge la necessità di dare una connotazione più precisa alla scuola con un nome che la identifichi in questo cambiamento.

È nella figura del maestro Mario Lodi che abbiamo ritrovato il richiamo ai valori fondanti di questa "sfida".

Mario Lodi, scomparso il 2 marzo 2014, è stato un maestro italiano, pedagogista e scrittore (*Cipi, Bandiera, Il paese sbagliato...*).

Al centro del suo pensiero pedagogico, ispirato alla pedagogia popolare del francese Freinet, vi era la volontà di dare dignità ai bambini, di ascoltare le loro voci, di valorizzare le loro esperienze.

È stato artefice della nuova scuola democratica: intendeva elevare la scuola pubblica a reale formatrice di cittadini responsabili, una scuola in cui al centro della didattica c'è il bambino e non la scuola stessa:

"... il bambino impara giocando da quando nasce, restituiamo al bambino il piacere di scoprire..."

L'apprendimento, secondo Lodi, parte dal bambino, dal suo mondo, da ciò che conosce e gli è caro: così la classe diventa un laboratorio del "fare insieme".

E ancora:

"Poi viene la cooperazione: immagino una scuola dove si discutono le esigenze e di conseguenza le regole... Quando l'io diventa noi, i cittadini dell'aula hanno bisogno di darsi delle regole condivise...". È una scuola che vuole formare cittadini capaci di inserirsi nella società col diritto di esporre le proprie idee e col dovere di ascoltare le opinioni degli altri.

Nel 1989 in una cascina a Drizzona, vicino a Cremona, Mario Lodi fonda la Casa delle Arti e del Gioco, un laboratorio di linguaggi e metodi pedagogici ed un centro studi sulla cultura del bambino.

Pensiamo che l'insegnamento e l'esempio di questo grande maestro debbano essere ricordati da tutta la comunità: pertanto chiediamo che la scuola Primaria di via Sardegna venga intitolata a "Mario Lodi".

*"Io penso che per gli educatori autentici niente è impossibile:
se noi offriamo ai bambini una scuola capace di trasformare le diversità in valori positivi,
può avvenire il cambiamento della società al suo interno.
Soltanto così i bambini d'oggi, che la società ha formato a sua immagine secondo le regole attuali
fondate sul consumismo e la competizione,
possono diventare cittadini responsabili, motivati, educati."*

Mario Lodi